



Lights Out - Terrore nel buio (2016)

Una discreta intuizione horror che si avvale di un notevole lato tecnico ma non riesce a reggere sulla lunga distanza.

Un film di David F. Sandberg con Teresa Palmer, Gabriel Bateman, Maria Bello, Billy Burke, Emily Alyn Lind. Genere Horror durata 81 minuti. Produzione USA 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 4 agosto 2016

Un horror ambientato in una casa dove fratello e sorella devono fare i conti con alcune presenze misteriose.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Dopo aver fatto tardi in ufficio Paul ha un incontro ravvicinato, e fatale, con una creatura misteriosa che vive al buio e svanisce di fronte alla luce. La moglie Sophie, vittima di una grave forma di depressione, di conseguenza si chiude sempre più in se stessa, rafforzando il legame con la misteriosa creatura, che tratta come un'amica e chiama Diana. Intanto il piccolo Martin, figlio di Paul e Sophie, dorme con la luce accesa, per paura che Diana gli faccia del male.

Al tempo del cortometraggio, che nel 2013 è valso a David F. Sandberg una pioggia di riconoscimenti, si parlava già di una nuova promessa per il genere, tanto che James Wan - regista di "The Conjuring" - ha pensato subito di produrre a Sandberg un'estensione di quel corto. Considerata l'esilità dell'assunto iniziale, non si può certo negare a Sandberg l'impegno profuso per fare di 'Lights Out' un lungometraggio. Per estendere l'idea forte di un mostro che agisca al buio ma sparisca con la luce accesa (per ricomparire non appena questa viene spenta) il regista svedese ricorre ad ogni possibile stratagemma, inclusa l'illuminazione di dispositivi elettronici e fari anabbaglianti e, per quanto riguarda il buio, lo sfruttamento di ombre che si formano in angoli opposti della casa rispetto a una fonte di luce.

Il gioco del gatto e del topo tra la coraggiosa Rebecca e l'implacabile Diana si protrae così in diversi ambienti e situazioni fino alla svolta, determinata dalle indagini di Rebecca. Ossia il ritrovamento, clamorosamente troppo agevole, di testimonianze segrete sul passato di Diana: il topos sulle origini del mostro, ripreso da innumerevoli predecessori, come "Nightmare" o "Venerdì 13".

Narrativamente e concettualmente esilissimo, a salvare 'Lights Out' è solo il lato tecnico, che regge a sufficienza per rendere palpitanti alcune sequenze di lotta tra Diana e i figli di Sophie. Meglio soprassedere invece sul sottotesto psicoanalitico, che guarda a "Babadook" ma trova solo semplificazioni di inquietante grossolanità.